Anno XXXVIII — Giovedì 11 Febbraio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 37

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5

» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'AUDACE ENTRATA IN GUERRA DEI GIAPPONESI

I due primi attacchi e l'investimento di Port-Arthur

Un altro rispettoso dispaccio del viceré Alexeieff

Pietroburgo, 10. — Viene pubblicato un telegramma di Alexeieff allo czar, intorno all'udace attacco notturno delle torpediniere giapponesi nella rada di esterna di Porto Arturo: « Le tre navi danneggiate dai giapponesi — dice il telegramma — galleggiano ancora; le caldaie e le macchine non sono danneggiate. Appena avvenuta l'esplosione un incrociatore corse in aiuto delle tre navi e riuscì a condurle nel porto interno. Nell'attacco rimasero uccisi due soldati; cinque annegarono, otto furono feriti. Le nostre navi aprirono a tempo sulle torpediniere nemiche un fuoco ben nutrito ».

Come avvenne il primo attacco

I capitani sotto consiglio di guerra

Londra, 10. — Le corazzate russe *Retvisan* e *Cesarevitch*, insieme con l'incrociatore *Pallada* si erano recate 15 miglia a mezzogiorno da Porto Arturo per fare delle ricognizioni. All'improvviso furono attaccate da sud-est da una flottiglia di quattordici torpediniere giapponesi. Le torpediniere erano divise in tre gruppi, cosicchè ognuno aveva di contro una nave russa. A bordo delle navi russe si faceva bensì un circospetto servizio di guardia ma l'attacco fu affatto impreveduto, di modo che la flottiglia delle torpediniere potè giungere a distanza sufficiente per lanciare i siluri prima che fossero stati dati sulle navi russe gli ordini opportuni.

Le due navi da battaglia riuscirono dopo tre assalti delle torpediniere, a respingere l'attacco. La flottiglia giapponese si ritirò con perdite senza intraprendere verun altro assalto.

Il *Retvisan* e il *Cesarevitch* riportarono guasti bensì gravi, non tali però da non poter ritornare con la forza delle proprie macchine a Porto Arturo. L'incrociatore *Pallada* invece, privato dell'elica e del timone, fu rimorchiato per un tratto dal *Retvisan*, ma poi, visto che l'acqua penetrava con sempre maggior impeto nel *Pallada*, dovette essere abbandonato provvisoriamente in balìa delle onde. Dopo l'arrivo delle due corazzate a Porto Arturo si dispose subito il ricupero del *Pallada*. L'arsenale di Porto Arturo è fornito di tutte le risorse marittime per il riparo di avarie. A rimettere in assetto le tre navi ci vorranno alcune settimane. Naturalmente, durante la riparazione, la flotta russa risentirà un danno sensibile, giacchè le corazzate avariate sono le più potenti che la Russia abbia nell'Estremo oriente.

Pietroburgo, 10. — I capitani delle navi da guerra russe avariate saranno posti sotto consiglio di guerra.

La mattina a Port-Arthur

IL SECONDO ATTACCO

Parigi 10. — Il *New-York Herald* ha da Cefù:

« Erano circa le 11 del mattino quando sedici vascelli giapponesi, comprendenti cinque corazzate da guerra, apparvero sull'orizzonte. Queste erano in eccellente ordine. Alle 11.39, presso a poco, il primo colpo di cannone venne da una corazzata giapponese: era stato sparato un obice di dodici pollici. Il tiro fu d'una precisione ammirevole.

« L'incrociatore russo *Novik* si è battuto bravamente aggrappandosi quasi alle navi giapponesi, finchè un fuoco violento lo costrinse a ritirarsi. La flotta russa sembra che combatta senza grande metodo. Le navi si tenevano a poco più di un miglio dalla costa, restando in tal guisa sotto la protezione dei forti, i quali sparavano al di sopra di esse, ma poco frequentemente. Ogni volta che i pesanti proiettili passavano sopra le nostre teste, l'aria vibrava con violenza e si faceva intendere un fischio straordinario e sonoro. Prima dell'azione noi potevamo vedere i marinai delle corazzate russe gettare in mare i letti e gli altri oggetti mobili, che i cinesi dalla riva tentavano ricuperare. »

Il bombardamento dei forti di Porto Arturo durò fino alle 11.45. I giapponesi tiravano con molta precisione. Due proiettili caddero sulla cima di un forte e altri caddero sulle trincee: tutti questi proiettili erano di grosso calibro, ed esplodevano al contatto della terra o dell'acqua.

La nave russa *Sebastopol*, e un'altra nave simile, fu colpita da un grosso proiettile al disopra della sua linea di immersione. Tre corazzate russe furono colpite nel mezzo della loro cintura. Le due flotte nemiche erano distanti tre miglia l'una dall'altra.

Sembra che nessuna nave sia stata completamente distrutta.

La versione ufficiale

Pietroburgo, 10. — Ecco il telegramma ufficiale, teste pubblicato, dell'ammiraglio Alexeieff che conferma il bombardamento di Porto Arturo per parte dei giapponesi. « La squadra giapponese, composta di quindici unità tra corazzate ed incrociatori incominciò oggi (nove) a bombardare Porto Arturo. La fortezza rispose; la nostra squadra levò le ancore per partecipare al combattimento; dopo un'ora i giapponesi sospesero il fuoco e si allontanarono verso il sud. Le nostre perdite sono: Dieci soldati morti, cinquantaquattro feriti; due ufficiali feriti. La corazzata « Poltava », gli incrociatori « Diana », « Askold » e « Novik » rimasero danneggiati sopra la linea di immersione; anche i forti furono danneggiati ».

Il manifesto dello Czar al popolo

Pietroburgo 10. — Lo czar ha fatto pubblicare il seguente manifesto al popolo:

« Portiamo a cognizione di tutti i nostri fedeli sudditi quanto segue: Nella cura di mantenere la pace così cara al nostro cuore, Noi facemmo tutti gli sforzi per assicurare la tranquillità nel lontano Oriente. Con questi intendimenti pacifici Noi demmo il nostro assenso alla revisione proposta dal Governo giapponese agli accordi esistenti fra i due imperi riguardo alla questione coreana. Ma le trattative avviate a questo scopo non furono condotte a fine, e il Giappone non attese neppure l'arrivo delle ultime contro-proposte del Nostro Governo, ma ci informò della rottura dei negoziati e dei rapporti diplomatici colla Russia.

Senza prima avvertirci che la rottura di queste relazioni significava l'inizio d'una azione guerresca, il governo giapponese diede alle sue torpediniere l'ordine d'attaccare improvvisamente la nostra squadra nella rada esterna della fortezza di Port Arthur. Dopo ricevuto il rapporto del nostro Luogotenente su questo fatto, Noi comandammo subito di rispondere colle armi alla sfida del Giappone. Manifestando ora questa nostra determinazione, confidando fermamente nell'aiuto dell'Onnipotente, e facendo sicuro assegnamento sulla concorde volonterosità di tutti i nostri fedeli sudditi, di difendere insieme con Noi, la patria, invochiamo la benedizione di Dio sulle nostre gloriose truppe dell'esercito e della flotta».

Un'altra vittoria dei giapponesi

La *Stefani* comunica:

Tokio 10. — Le navi giapponesi attaccarono la mattina del 9 a Chemulpo le due navi russe *Donetz* e *Variag*.

Dopo quattro ore di combattimento la *Donetz* è andata a picco e il *Variag* incendiato fu ridotto all'impotenza.

Parte dell'equipaggio russo sbarcato sulla costa fu fatto prigioniero.

Le navi giapponesi sono leggermente danneggiate.

GUERRA TERRIBILE

Londra 10. — L'*Evening News* dice che la lotta fra la Russia e il Giappone sarà una delle più terribili guerre di tutti i tempi, giacchè questa è la prima guerra-navale che si combatte da entrambe le parti con navi di tipo modernissimo.

Questa legazione giapponese ricevette già le felicitazioni da tutti i circoli pel successo giapponese di Port-Arthur.

L'impressione a Parigi

Parigi 10. — L'impressione prodotta dai successi giapponesi è enorme. I giornali si astengono dal fare commenti sullo scacco della potenza alleata — ma l'opinione pubblica comincia atteggiarsi in favore del Giappone.

Una smentita

Roma 10. — Si smentisce assolutamente che il ministro italiano a Tokio abbia rifiutato di assumere la protezione dei russi, perchè non gli fu mai richiesta.

La condanna di Ferri e dell'« Avanti »

Roma, 10. — Alle ore 3 precise entra il Tribunale.

Il Presidente legge la sentenza che condanna il deputato Ferri a 1516 lire di multa e 14 mesi di reclusione e il gerente dell'*Avanti* Salustri alla stessa pena.

La sentenza dovrà essere pubblicata nei giornali l'*Avanti* e la *Tribuna*.

Assistevano all'udienza Ferri, Salustri e i loro avvocati e gli avvocati della parte civile. Era assente l'ammiraglio Bettòlo perchè indisposto da stamane piuttosto gravemente.

Il pubblico abbandona l'aula in silenzio.

Quando Ferri esce nel cortile scoppiano applausi. La dimostrazione si ripete anche in Piazza Chiesa Nuova.

Qui una compagnia di soldati, carabinieri e guardie occupano gli sbocchi delle vie.

Ferri si dirige in vettura agli uffici dell'*Avanti!* e la dimostrazione finisce dopo pochi minuti.

La sentenza ha fatto generalmente ottima impressione.

Sono pervenuti a Bettòlo oltre 500 telegrammi di felicitazione.

LA GIUSTIZIA

Signori del tribunale! Io faccio appello alla vostra giustizia, senza rancori e senza risentimenti personali. Io udii bestemmiare che la campagna dell'on. Ferri fu opera di redenzione morale: a voi invece il giudicare se non fu invece opera di rivendicazione morale quella che io volli, ponendo tutta la mia persona ad ignobile strazio, per la tutela della pubblica dignità. Io, con ferma fede, mi sono affidato alla giustizia del mio paese più che a quella morale, che trasmetterò immacolata sul capo dei miei figli.

Giudicatemi: io aspetto la vostra sentenza, con animo sicuro, sereno!

Con queste parole Giovanni Bettòlo chiudeva il suo discorso, prima che il Tribunale si ritirasse per la sentenza.

E la giustizia è venuta per lui e pei suoi figli — è venuta per la marina italiana che si è tentato di diffamare per salvare i diffamatori.

Questo processo, che aveva dapprincipio suscitato tanta ansiosa curiosità, dopo che ebbero deposto i testimoni, perdette interesse davanti il pubblico.

Che era risultato dalle numerose, infinite testimonianze, con tanto abile artificio messe innanzi dagli accusatori chiamati in Tribunale? Nulla. L'uomo è apparso senza macchia nella vita privata e in quella pubblica.

Enrico Ferri aveva dato a Bettòlo dell'affarista, del manutengolo di ladri del pubblico denaro. Enrico Ferri aveva gridato in Parlamento, nel giornale, in piazza: — « Signor Bettòlo, se siete un galantuomo, provatevi a querelarmi! »

E venne la querela. E fu imbastito il processo enorme. E tutta la vita di Bettòlo fu letta, vagliata, cribrata.

Ma più gli avvocati del Ferri si accanivano a strappare le prove della calunnia e più la verità sfolgorava. E quando videro che la partita era perduta, allora levarono a dire: — Ma Enrico Ferri non voleva toccare l'uomo privato. Egli voleva semplicemente provocare i poteri dello Stato a fare una inchiesta sulla marina.

Anche Rabagas diceva: « ammazzare una guardia campestre non è uccidere un uomo, è schiacciare un principio. »

Dire a Bettòlo: « sei un manutengolo di ladri » non era no, una calunnia; era un argomento parlamentare. Si uccideva è vero, moralmente, un uomo — ma si affermava un principio: il principio che Enrico Ferri, l'altruista scientifico, possa affermare il falso e calunniare impunemente.

In presenza di quelle prove senza sostanza, con tanta spavalderia portate innanzi, e di queste difese, per cui con audacia incredibile si pretendeva non solo l'attenzione ma l'assenso del paese, la sentenza che condannò Enrico Ferri era in tutte le coscienze italiane. E i giudici di Roma non hanno fatto che trascriverla.

TENTATIVO D'AGITAZIONE

I socialisti, i repubblicani e quei sovversivi che stanno con la monarchia per ragioni elettorali cercheranno adesso di creare un'agitazione in favore del tribuno condannato.

Già Enrico Ferri s'atteggia a vittima, della giustizia borghese — lui, il *rentier* l'avvocato che presenta delle specifiche di diecimila lire!

Ma l'affare non andrà. Anche i socialisti, quelli veri, non la *claque* che s'è creata intorno, sono stanchi di queste pose del professore.

Tranne che a Genova, ove duecento ragazzi gridarono per le vie: Abbasso i succhioni! in tutto il resto della penisola non si levò un grido; e dapertutto la sentenza produsse eccellente impressione.

Anche la stampa è quasi tutta favorevole alla sentenza.

Il *Fracassa*, la *Tribuna* e la *Patria* di Roma si rallegrano con Bettòlo che ha sostenuto una prova, da cui pochissimi uomini politici potrebbero uscire illesi e dichiarano giustamente severa la sentenza.

UNA NUOVA INCHIESTA SUL CASO TERZI

Gli accusatori puniti

Telegrafano da Milano, 10 alla *Gazzetta*:

In seguito ad una nuova inchiesta ordinata dal Ministero sul caso del colonnello Terzi, si ordinò la retrocessione dei due caporali di sanità accusatori del colonnello. Si attendono ulteriori provvedimenti.

Camera dei deputati

Seduta pom. del 10. — Pres. Biancheri

I provvedimenti di Mirabello e la nave « Eridano »

Galli R. desidera sapere se il ministro intenda comunicare alla camera i risultati dell'inchiesta testè compiuta sulla R. nave « Eridano ».

Mirabello, ministro, risponde che il governo non crede in massima di dover dare pubblicità ad inchieste amministrative perchè si costituirebbe un pericoloso precedente. Però in omaggio all'autorità della camera e in seguito all'interrogazione dell'on. Galli, è disposto di dare a voce alcuni schiarimenti intorno alla inchiesta sulla R. Nave «Eridano».

Accenna alle istruzioni date lo scorso anno per le riparazioni della nave e quando alla fine del 1903 fu avvertito il comando che la nave stessa era stata destinata al trasporto dei prodotti italiani destinati all'esposizione di S. Louis, il ministero ebbe risposta che non occorrevano ad essa modificazioni per essere in grado di compiere la funzione affidatale.

Ma fatte delle prove queste mostrarono che l'*Eridano* non era in grado di prendere il mare: ordinò quindi un'inchiesta che fu affidata all'ammiraglio Morin e questa inchiesta mise in luce la responsabilità da parte del comandante del dipartimento, del direttore dell'arsenale, del direttore delle costruzioni e di altri e responsabilità assai gravi. In seguito a questi risultamenti ha dovuto compiere il suo dovere e prendere energici provvedimenti.

Egli pensa che la responsabilità è maggiore in chi occupa gradi elevati; conscio quindi altresì della sua grave responsabilità, procurerà che l'indirizzo della marina sia sano e corretto e che la flotta si mantenga in quell'alta posizione di forza materiale e morale corrispondente ai sacrifici che il paese ha sopportato per essa (*vive approvazioni*).

Galli ritiene che i provvedimenti del ministro abbiano ottenuto la generale approvazione, e nota che dal discorso sembra che gl'inconvenienti sieno maggiori e più gravi di quel che si credesse. Ora il paese ha diritto di sapere tutta la verità.

Un'inchiesta accurata dovrebbe indicare quali sieno le ragioni dell'inattività e della impotenza dei nostri arsenali, nonostante i molti studi fatti per dare ad essi un indirizzo migliore.

IL DIVORZIO

Come votarono i veneti

Berenini chiede che si stabilisca un giorno nel quale debba incominciare la discussione del disegno di legge sul divorzio.

Propone che sia iscritto nell'ordine del giorno di martedì otto marzo la discussione dei due disegni di legge, quello di iniziativa parlamentare e quello di iniziativa del governo.

Salandra come relatore rileva la differenza fra i due progetti. Darà voto contrario alla proposta Berenini intendendo che significhi la cancellazione dall'ordine del giorno (commenti, interruzioni).

Giolitti dichiara di essere favorevole al principio del divorzio e al disegno di legge governativo, che è stato mantenuto.

Non crede che la questione per l'indole sua e per la stessa sua gravità possa dar luogo ad un voto politico. Dichiara quindi che per parte sua darà voto favorevole alla proposta dell'on. Berenini (*commenti*).

Brandolini e Rizzo ed altri gridano — Vogliamo l'appello nominale.

Si nota fra le file un grande squagliamento.

Durante l'appello nominale dell'Estrema Sinistra si grida a Prinetti: Lei era del Ministero Zanardelli.

Prinetti, concitatissimo, tende la destra verso l'Estrema Sinistra in atto di minaccia.

Si comprende, causa il grande squagliamento, l'impossibilità di raggiungere il numero legale.

Il risultato della votazione è stato questo:

No, ossia contro la proposta Berenini, 102.

Sì, ossia in favore del divorzio 82.

Manca il numero legale, ma Berenini si affretta a ritirare la sua proposta vedendo il vento cattivo.

Viene notato che parecchi membri del Governo si sono squagliati. Ha votato contro Del Balzo e a favore Orlando, Giolitti e Ronchetti.

Dei deputati veneti hanno votato contro il divorzio: Bertolini, Brandolin, Chinaglia, Danieli, Donati, Maraini, Marzotto, Mel, *Morpurgo*, Papadopoli, Pullè, Rizzo, Romano e Tesio.

Hanno votato a favore: *Caratti*, Tecchio, *Valle Gregorio*, Vendramin.

Un friulano console generale ad Aden

Da una corrispondenza da Aden alla *Tribuna* togliamo:

Aden, 23 gennaio

Il nuovo console generale italiano, cav. Iginio Badolo, è qui sbarcato il 16 gennaio. Deposta la divisa di ufficiale di marina, entra adesso nel corpo degli ufficiali coloniali, iniziando la sua nuova carriera con l'occupare un consolato, che è in questo momento molto importante. Pochi in Italia forse conoscono il suo nome, perchè egli — temperamento di azione e uomo modesto — non ha mai amato la « rèclame ».

Sette anni or sono, nel gennaio 97, appena compiuto l'eccidio della spedizione Cecchi, sbarcava dal « Governolo » il sottotenente di vascello Badolo, il quale, rinunziando alla poesia ed alle lusinghe dei suoi ventitre anni, si insediava quale residente a Merka, nel Benadir, solo europeo, in mezzo ai pericolosi e fanatici Bimal, signori della regione. La sua buona stella lo salvò quattro volte, nei quattro anni e mezzo di residenza a Merka, dal fare la fine di tanti nostri brillanti ufficiali spenti dalle armi insidiatrici dei Somali. Resse poi per un anno il governo della Colonia, e fu quindi capo della spedizione che occupò Bardera, muovendo da Brava per Lugh, e traversando le tribù dei Tunni, Giddu, Ilole, Dabarre hissau e Kassaioda, lasciandovi residente l'Icheri, che poi fu sostituito del noto Ferrandi, che è tuttora colà.

Ora il Governo lo chiamò a reggere il Consolato di Aden, da dove parte la direttiva della politica della Somalia-Nord.

Si può affermare con sicurezza che scelta migliore il Governo non poteva fare. Sette anni di vita fra i Somali; la perfetta conoscenza dell'arabo del Somal e dei Suahali, lingue parlate per quelle coste; il suo vigore fisico e la sua giovinezza, doti non trascurabili in una sede come questa, danno affidamento che la sua opera sarà utilissima.

**

Il cav. Iginio Badolo figlio di Natale e di Maria Luccardi nacque in Silvella di S. Vito di Fagagna il 20 aprile 1873.

La di lui famiglia abitò sempre in Udine ed era conosciuta e stimata in città.

Il cav. Igino che percorse gli studi

ad Udine conta qui ancora moltissimi amici.

Il sig. Natale Badolo fu per molti anni agente generale del co. Pietro Colloredo.

Asterischi e Parentesi

— Sic transit...

Alcuni giorni sono era esposta nella vetrina di un negozio di Roma una fotografia, la quale mostrava come la gloria passi simile a un soffio di vento. La fotografia raffigurava una signora dai capelli di neve, tutta confusa dinanzi a un agente di polizia col viso arcigno e con il braccio teso in atto di minaccia. La vecchia signora non era altri se non l'ex imperatrice Eugenia.

La donna, altre volte tanto ammirata dai francesi, durante un suo melanconico soggiorno a Parigi, passeggiava per il parco delle Tuileries, scena dei suoi trionfi antichi. Giunta al posto dove suo figlio, il principe imperiale, soleva giuocare, si chinò per strappare un fiore da un rosaio, desiderosa di serbarlo qual ricordo. Un agente di polizia scorse l'ex imperatrice mentre coglieva la rosa, le si avvicinò e la mise in contravvenzione. Passava di là il conte Primoli, il quale prese una istantanea di quella scena, così piena di tristezza e di pietà.

**

— Università sull'acqua.

A New York si è costituita un'Università sull'acqua. Questa scuola superiore ha sede sopra un yacht a vapore di 2000 tonellate e costrutto per iniziativa di banchieri americani, fra i quali è Roosevelt, il Presidente degli Stati Uniti.

Il Comitato organizzatore dice che questa nuova istituzione ha per scopo «di favorire lo sviluppo fisico degli studenti, di facilitare lo studio delle lingue e delle scienze economiche». (Curiosa questo rapporto fra l'acqua del mare e lo studio delle scienze economiche).

Nel prossimo estate la *nave-Università* farà il suo primo viaggio a Pietroburgo.

**

— Un club contro il sonno.

A New York si è formato un nuovo Club, i soci del quale non devono dormire più di 4 ore al giorno e fare propaganda per tale abitudine che — secondo essi — è igienica e salutare.

Coloro che non riescono a svegliarsi dopo le 4 ore prescritte dello statuto del Club, ricevono un ordigno speciale che automaticamente, all'ora stabilita, alza le coltre e getta fuori il dormiente dal letto.

Nelle sale di questo Club non vi sono poltrone, nè sofà, onde i soci non siano tentati di fare un sonnellino!

**

— Per finire.

Un uomo di borsa a suo figlio che ha raggiunto la maggiore età:

— Non devi dimenticare che d'or' innanzi tu sei responsabile delle tue azioni e delle tue obbligazioni.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Una eredità tragica

Ieri sul banco degli accusati sedeva certo Giovanni Lenisa detto Burin, d'anni 69, di Cosa (S. Giorgio della Richinvelda).

Costui vive col proprio figlio Valentino, al quale costituì in vitalizio la poca sostanza, e colla nuora Teresa Cominotto.

Davanti il Tribunale, il Lenisa espresse i suoi dubbi sulla fedeltà della nuora, ragione per cui da molto tempo ha preso a odiarla e perseguitarla.

La Cominotto, all'incontro, affermò che l'odio del suocero proviene dalle di lei ripulse alle sue infami proposte. Fra nuora e suocero quindi i rapporti sono tesi da un pezzo, e questi coperse quella più volte d'ogni sorta d'insulti, per lo che ebbero luogo varii processi davanti la Pretura di Spilimbergo.

Il 2 gennaio p. p. poi, in seguito ad uno dei soliti diverbi, il Lenisa rincorse con una roncola la nuora, vibrandole un colpo alla schiena, colpo però scansato dalla donna, la quale si ebbe solo uno strappo alle vesti.

La Cominotto, spaventata, si barricò in camera, e alle sue grida accorse il marito, Valentino Lenisa, che durò fatica a disarmare il vecchio. Questi si ritirò, ma poco dopo uscì nuovamente armato di un coltellaccio, minacciando di morte anche il figlio. Fu arrestato.

Ieri era chiamato a rispondere di ingiurie e di tentate lesioni personali gravi nelle persone della nuora e del figlio.

L'avv. Guido Rosso lo ha difeso chiedendo in via subordinata una perizia psichiatrica per mandare il Lenisa in un manicomio criminale.

Il Tribunale lo condannò a mesi 5 e giorni 20 di reclusione.

E' a notare che il Lenisa ha subito varie condanne per reati diversi; che esso è figlio di un omicida e omicida pur esso, per avere ucciso con un pezzo di faggio, vulgo *bora*, da cui il sopranome a lui di *Burin*, un uomo, oltre però l'intenzione, poichè venne condannato a soli 2 anni di carcere; e che un suo figlio morto pochi giorni or sono, doveva scontare 7 anni di reclusione per avere ucciso il proprio cognato a Vacile.

Sponsali

Questa mattina ad Arba si unirono in matrimonio l'egregio avv. Vittorio Marini, assessore della nostra città e la vezzosa signorina Lucrezia Faelli figlia del cav. Antonio consigliere Provinciale.

Alla coppia gentile ed alle spettabili famiglie inviamo auguri e felicitazioni

Da S. DANIELE

La lettera anonima

Ci scrivono in data 10:

Da qualche tempo serpeggia sulla piazza *la lettera anonima*. E' una piaga sociale purulenta che bisogna sanare col ferro e col fuoco; è il contatto viscido del rospo, è la bava schifosa del rettile, è il lezzo del fango che salendo ammorba, è il veleno propinato nelle tenebre, è la ferita inferta a tradimento... è in una parola quanto di più lurido e di più sozzo può uscire da una coscienza corrotta, da un animo vile ed abbietto che nella perpetrazione del delitto cerca conforto contro lo stimolo dell'odio, contro il pungolo dell'invidia e la sete di vendetta.

Or dunque bisogna dannare alla gogna codesti miserabili imbratta-carta, codesti censori da trivio, codesta gente da suburra, *bisogna rivelarli al pubblico!* E tale compito spetta ai buoni, agli onesti, a tutti coloro che hanno sentimento di rettitudine, di personale decoro e di civile dignità. Coraggio, mettiamoci subito all'opera, c'è dell'eroismo nell'acciuffare i delinquenti.

Da CIVIDALE

Dolorosa notizia!

Ci scrivono in data 10:

Vi scrivo colla mano tremante per dirvi che ieri sera, verso le ore 7, spirava, in seguito ad una fulminante polmonite, l'egregio dott. Giovanni Dorigo, medico condotto di Cividale dal 1877 o 78; medico premuroso e colto, dotato di eccellenti qualità di mente e di cuore, uomo che esercitava l'arte sua come il più nobile apostolato!

La triste notizia sparsasi come un baleno nella città venne appresa col più vivo cordoglio, sebbene da ieri l'altro si fosse quasi preveduta la terribile catastrofe per la gravità della malattia.

Vivissime condoglianze alla spettabile famiglia ed in modo speciale al distinto giovane e carissimo amico nostro dott. Domenico.

Da SPILIMBERGO

Necrologio

Oggi, nella tarda età di anni 91 compiuti, moriva qui a Spilimbergo lo egregio consigliere emerito Pognici Antonio fu Alessandro.

Di fibra sana e robusta, grazie anche al suo metodo di vita, combattè da forte contro le affiizioni morali ed i mali fisici; ma ogni resistenza riesce vana, quando la falce inesorabile segna una vittima da mietere.

L'esempio dei genitori fece di lui un cittadino onesto, giusto, galantuomo: col fratello cav. Luigi, crudelmente rapito, ebbe comuni lo affetto per l'Italia, l'odio contro l'Austria.

Percorse con plauso la carriera giudiziaria, lasciando in tutti, colleghi, amici, conoscenti, desiderio di sè, grata ed onorata memoria. Senonchè il male agli occhi che lo colpì e che poi lo rese cieco, e più che tutto il vedersi sorvegliato dalla polizia austriaca, l'obbligarono a rinunciare anzitempo ed a malincuore al suo posto, ed a ritirarsi a vita quieta e tranquilla qui nel suo paese natio, formando una sola famiglia col fratello cav. Luigi, al quale portava un affetto smisurato, ricevendone il concambio. Oh! quante angoscie e dolori, quanti conforti e consolazioni ebbero comuni quelle due anime per e fino al realizzo della grande causa «la liberazione del Veneto.»

Il cons. Antonio era di mente svegliata; di modi schietti e cortesi; di carattere franco, gioviale, socievole; tenace nelle sue opinioni; benefico, senza ostentazione, verso i bisognosi; credente in Dio. Largo di savii consigli a chi lo richiedeva; ed a chi soffriva, per bontà di mente e di cuore, sapiente nel dar conforti. Fu socio fondatore e vice presidente della nostra Società Operaia; per vari anni consigliere di Istituti pii e del Comune — e la sua parola sempre desiderata e rispettata. Predilesse la famiglia dei suoi congiunti dott. Pietro e comm. Carlo Pognici fu Antonio — e morti questi, il di lui affetto si incontrò nell'avv. Antonio cav. Pognici.

Questo mesto tributo di dolore e di omaggio sento il bisogno di rendere alla cara memoria di colui che in vita si addimostrò costantemente sincero ed affettuoso amico verso la mia famiglia.

Spilimbergo 10 Febbraio, 1904.

Luigi dott. Lanfrit

DALLA CARNIA

Da PRATO CARNICO

Caduta mortale

Ci scrivono in data 10:

Luigi Rupil, d'anni 36, ammogliato e padre di sette bambini, tutti in tenera età l'altra sera ritornando a casa completamente ubbriaco, nel salire la scala esterna per entrare nella sua abitazione perdette l'equilibrio e cadde nel sottoposto cortile.

La povera moglie che era a letto, udito il tonfo, accorse e mediante il soccorso dei vicini, potè trasportare il disgraziato Rupil nel letto.

Fu subito mandato pel medico, il quale prestò tutte le possibili cure, ma l'infelice avendo fracassato il cranio, dopo dodici ore, senza poter proferire parola, dovette soccombere.

LA STAMPA DEMOCRATICA E LA SENTENZA DI ROMA

Ci sono dei giornali moderati o liberali conservatori, come si chiamano, che non osano dire la verità sul processo di Roma ed annaspano frasi quasi pietose pel Ferri e dolorano per la sua sorte.

Contro quanto scrivono gli echi del limbo politico italiano riproduciamo queste coraggiose parole del democratico *Resto del Carlino*:

«Esaurite le prove testimoniali l'imputato maggiore e il suo collegio di difesa, quanto tutto il partito socialista italiano videro perduta la partita senza veruna speranza di risollevarne le sorti durante la discussione della causa, poichè se erano venuti in maggior luce alcuni abusi inveterati negli ingranaggi della marina e pregiudicevoli di una sana amministrazione del pubblico danaro, in nessun lato e per nessun verso risultarono provate le accuse gravissime formulate contro il Bettòlo che l'on. Ferri, nelle sue filippiche scritte e parlate sull'*Avanti* e alla Camera, aveva dipinto come l'esponente della corruzione marinaresca, il *dèux ex machina* delle mangierie nei contratti per la rinnovazione del naviglio, l'emblema dello sperpero del pubblico danaro.

«Non avendo potuto ben piantare le colonne che dovevano sostenere in Tribunale l'edificio contumelioso che il Ferri aveva inalzato colla stampa e colla parola per soffocarvi sotto il Bettòlo e intonare poi nella fine civile e politica dell'uomo, il *ritornello* della necessità delle rivendicazioni socialiste e dell'*instauratio ab imis*; l'accusatore, forse consigliato dal suo collegio di difesa, credè di mettersi moralmente in salvo dichiarando che la persona del querelante era ben poca cosa di fronte alla campagna politica intrapresa dall'*Avanti*.

«In questa virata di bordo nella ingaggiata lotta coll'ammiraglio, il Ferri ha insistito fino nel suo ultimo appello al Tribunale. Ma o nella guerra personale, o nella battaglia politica voluta dal Ferri, egli vi ha portato una libertà intera e assoluta di accusa da nessuno contestatagli o contrastatagli; di fronte a questa piena libertà dell'accusa doveva rispondere naturalmente con piena responsabilità personale pel fatto che le accuse risultarono destituite non diremo solo di fondamento, ma anche di serietà.

«L'on. Ferri ha finito per collocare l'on. Bettolo su di un piedestallo tanto più alto quanto maggiori sono state le accuse penose e ledenti l'onor suo personale e politico lanciate contro lui dal Ferri in un periodo che rimarrà fra i più brutti della sua vita politica e che venticinque o cento anni di popolarità non varranno a far dimenticare.

«Saprà trarre il partito socialista norme politiche più che dalla giusta sentenza del Tribunale di Roma, dagli insegnamenti che così luminosi scaturirono dal lungo processo che con rara valentia ed eccezionale imparzialità fu diretto da un illustre magistrato?

«Ne dubitiamo; poichè pur in questi giorni abbiamo veduto uno dei più equanimi ed illuminati socialisti, noto anche per essere fra i capi della parte evoluzionaria cadere volontariamente negli errori del Ferri, col lasciarsi, cioè, trascinare a gravi accuse verso un avversario politico senza possedere le prove delle accuse formulate così che queste sono svanite al primo cozzo della discussione in contradditorio.

«Ma le masse socialiste sono sempre pronte ad applaudire alla mania accusatrice dei loro capi poichè in loro prevale tuttavia sulla educazione politica la passione di partito».

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Febbraio ore 8 Termometro 7,3
Minima aperto notte 4.8 Barometro 743
Stato atmosferico: nuvoloso Vento N.E
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 10.8 Minima 5.5
Media: 7.385 acqua caduta mm. 15,5

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La bandiera custodita a Pola appartenne al «Principe di Carignano»

Trieste, 8 febbraio (1)

Ho voluto assodare se la bandiera italiana tolta a Lissa e di cui tanto in questi giorni si è parlato, esista tuttora a Pola e a quale nave sia appartenuta.

Dalle mie indagini risulta che la bandiera è tuttora custodita a Pola ed appartenne al *Principe di Carignano*. Non si tratterebbe quindi di una bandiera perduta nello sbarco da una lancia, come *Jach la Bolina* vorrebbe sostenere; ma di una bandiera vera e propria di nave da battaglia.

Sono però discordi le versioni circa il modo nel quale sarebbe caduta nelle mani del nemico. Secondo alcuni la *Carignano*, scivolando, nel furor della battaglia, accanto al *Ferdinando Max*, avrebbe avuto strappata la bandiera per opera del timoniere di questa, Carcocovich, dopo un inutile analogo tentativo fatto dall'allora guardiamarina, ora comandante del dipartimento marittimo di Pola, barone De Minutillo. Secondo altri — e ce ne sono parecchi — la bandiera sarebbe restata a bordo del *Ferdinand Max* per mero accidente.

Il *Max* si era slanciato in avanti per colpire con lo sperone la *Carignano*. Il comandante di questa, però, con bene riuscita manovra, scansò l'urto e le due navi, per l'abbrivo preso, scivolarono correndo l'una a fianco dell'altra. La bandiera poppiera della *Carignano*, spinta dal vento, s'impigliò nello «stante» della tenda di coperta del *Ferdinando Max*, e vi rimase. Da bordo della *Carignano* videro l'accaduto, ma non erano più in grado di mettervi riparo. Se ne vendicarono tirando fucilate coloro che si slanciarono a prenderla. Il barone di Minutillo rimase ferito al polso destro e un sottufficiale cadde morto. Il timoniere in mezzo al fischiar delle palle rimase illeso e riuscì a distaccar la bandiera e portarla sul ponte. Perciò fu insignito della medaglia al valore e appena sbarcato a Trieste, condotto dall'arciduca a Vienna e presentato all'Imperatore Francesco Giuseppe.

(1) Pubblichiamo, in ritardo, questa lettera da Trieste che viene a mettere le cose a posto sulla bandiera italiana prigioniera a Pola, anche per smentire una seconda lettera mandata al *Friuli* di ieri, in cui si torna ad affermare trattarsi della bandiera della nave *Re d'Italia*.

Potrebbe darsi che gli austriaci, o per insigne asineria o per non meno insigne malafede, abbiano messo quella scritta di cui parlano i signori Marioni e Danuso, che dicono d'averla vista, ma la verità è che si tratta d'un altra bandiera caduta per caso in possesso del nemico.

Dimissioni nella Commissione esecutiva della Camera del lavoro

I membri della commissione esecutiva della Camera del lavoro signorina Dal Negro e signor Giuseppe Bragato, hanno rassegnato le loro dimissioni da tale carica.

I desiderati dei lavoratori

Oggi alle ore tre pomeridiane la commissione esecutiva della camera del lavoro sarà ricevuta dalla Giunta per presentare i desiderati della classe lavoratrice di cui abbiamo già pubblicato l'elenco.

COTONIFICIO UDINESE

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 2,000,000
Fondo di riserva » 155,265

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Udine, 6 febbraio 1904

Signori Azionisti,

In conformità all'articolo 15 dello Statuto sociale i Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 28 febbraio corr. alle ore 14.30 nella sala della Banca di Udine per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio a 31 dicembre 1903 e riparto utili;
3. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza i Signori Azionisti dovranno aver depositato entro il 27 febbraio corr. alla cassa della Banca di Udine le rispettive azioni che verranno loro restituite al termine dell'adunanza.

Qualora l'assemblea andasse deserta per insufficienza di Soci intervenuti, le deliberazioni seguiranno in seconda convocazione, collo stesso ordine del giorno il 6 marzo p. v. alle ore 14.30 nello stesso locale (Articolo 21 dello Statuto).

Il Presidente
GREGORIO BRAIDA

Il Cons. Segretario
Edoardo Tellini

L'audacissimo furto di questa notte in via Bertaldia

Una impressionante recrudescenza nei furti notturni si riscontra in questi giorni. Deve trattarsi di una vasta rete di malfattori con diramazioni in città e provincia.

Anche questa notte i ladri, con una audacia veramente straordinaria, penetrarono nel negozio di coloniali e privative del sig. Vittorio Cucchini in via Bertaldia, presso la porta Ronchi.

I malfattori venendo dalle mura di cinta della città attraversarono un cortile e giunsero presso una finestra a pianterreno della casa annessa al negozio; con un grosso pezzo di legna da ardere contorsero le inferriate e poi con del fango tolsero la lastra della invetriata aprendo le imposte.

Entrati nella stanza ad uso magazzino ricolma d'ogni ben di Div, nulla toccarono e passarono invece nella cucina.

Quivi rovistarono dappertutto, movendo tavoli, rovesciando delle alzate di pani corteccia e finalmente trovarono in un cassetto della credenza una scatola di cartone contenente un centinaio di lire in carta (un biglietto da cinquanta) argento e nikel.

Aprirono poi la portiera che mette al negozio e la fermarono con un pane di corteccia. Aprirono un cassetto e ne asportarono circa 15 lire.

Fortunatamente non notarono o dovettero abbandonare perchè disturbati da qualche rumore, un cassetto contenente oltre 300 lire.

Si servirono poi di tabacco delle migliori qualità e per la refezione tolsero un bel pezzo di formaggio Gorgonzola bianco di parecchi chilogrammi.

La signora Cucchini stamane appena alzata notò lo scompiglio nella cucina e fece la brutta scoperta.

La scatola contenente i denari fu trovata vuota, quasi ad irrisione, su una botte, nel magazzino per cui i ladri entrarono.

Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. e si recarono sul luogo un brigadiere ed una guardia di città.

Furto a Meretto di Palmanova

L'altra notte, probabilmente dalle 3 alle 5, ignoti ladri penetrarono nell'ufficio dell'egregio signor Vittorio Scala, a Meretto di Palma, portando via 900 lire.

I ladri devono essere pratici del luogo. I carabinieri fanno attive ricerche.

I vigili urbani chiedono miglioramenti

I vigili urbani di Udine hanno presentato alla Giunta Comunale una petizione in cui chiedono che sieno migliorate le loro condizioni istituendo un confronto fra lo stipendio che percepiscono essi ed i vigili urbani di altre città uguali per importanza e popolazione alla nostra.

Cittadinanza italiana

Il signor Eugenio de Monari, di Giovanni e Antonia Savorgnan, nato in Trieste li 20 Dicembre 1873, stamane alle 11 1[2 prestò il giuramento di fedeltà quale cittadino italiano. Fungeva da ufficiale di Stato Civile l'avv. Erasmo Franceschinis e da testimoni i signori dott. Oreste Mion, segretario alla R. Prefettura, ed il prof. Angelo Bongioanni di Mondovì.

Una circolare del Circolo dei cacciatori friulani

Il Circolo dei cacciatori friulani ha diretto ai Sindaci della Provincia una circolare in cui espone le proprie origini dovute alla necessità di portare un freno al bracconaggio esercitato qui su larga scala e al bisogno di proteggere la selvaggina tutelando gli interessi degli agricoltori. Dice poi dell'appoggio trovato nelle autorità della Provincia e rivolge preghiera ai comuni di iscriversi fra i soci concorrendo così a raggiungere gli scopi che il Circolo si prefigge.

Il prof. D'Aste a Pola

Il prof. cav. I. T. D'Aste si recherà fra giorni a Pola a tenere la sua applaudita conferenza, «Il viaggio di Dante attraverso l'inferno» invitato da quella Società di beneficenza italiana.

DOMENICA GRASSA

si avvicina a grandi passi; «motus in fine velocior» ed il Comitato per il concorso mascherato non sta colle mani in mano; anzi lavora a tutt'uomo per riuscire nell'intento nel miglior modo possibile. Ha pensato anche a promuovere per proprio conto delle mascherate che saranno fuori concorso, ed in seguito a richiesta, e per favorire i ritardatari, ha protratta la inscrizione dei partecipanti alle mascherate ed alle cavalcate a tutto sabato 13 corrente.

Speriamo che il tempo abbia a favorire domenica e secondare così il lavoro del benemerito Comitato, il quale non ha altro intento, altro scopo, di contentare il pubblico con uno spettacolo straordinario, tale almeno da suscitare l'interesse così dei cittadini come dei comprovinciali. E se questi non approfittano della giornata di domenica per chiudere degnamente il Carnovale, facendo una gita nella nostra città, si chiameranno pentiti ed invidieranno coloro che vi saranno stati.

La festa infantile mascherata

Poche ore ancora e poi il sogno ardente dei bambini che attendevano anch'essi la loro festa, il loro Carnevale, sarà una dolce realtà.

La festa infantile mascherata sarà indubbiamente uno dei migliori successi del presente Carnevale, ed il merito tutto della riuscita spetterà al solerte ed intelligente comitato, composto dei signori Emilio Doretti, Ernesto Silvestri ed Angelino Fabris. Il teatro nel suo graziosissimo addobbo è quello che si dice un *bonbon* e quando quest'oggi tutte quelle donnine e quegli omini in miniatura vi si aggireranno nei loro eleganti costumini, lo spettacolo sarà dei più attraenti e dei più gentili.

La premiazione delle migliori maschere si farà come già dicemmo per *referendum* e poi seguirà il sorteggio dei regali fra i bambini mascherati. In ultimo l'assegnazione delle bandiere.

Teatro Minerva
Festa dei fiori

Lunedì 15 corr. tradizionale grandiosa cavalchina mascherata col teatro splendidamente addobbato ed ornato di fiori, sfarzosa sarà l'illuminazione a giorno.

Questa festa sarà l'ultimo sprazzo del morente carnevale.

I BALLI DI OGGI

A Paderno

Nella spaziosa ed elegante Sala Bertoli quest'oggi vi sarà una grande festa da ballo con maschere.

A porta Gemona vi sarà un servizio di giardiniere, di modo che l'esodo dei cittadini sarà invero straordinario.

Alle migliori maschere saranno assegnati ricchi premi. L'orchestra, sotto l'abile direzione del sig. Percotto suonerà scelti ballabili.

Al Nazionale

Questa sera il veglione del Teatro Nazionale riuscirà imponente per il concorso di maschere e di pubblico. Fra tutti gli uomini che entreranno in teatro sarà estratto a sorte... un somaro e fra tutte le donne una pecorella.

L'orchestra diretta dal maestro Verza suonerà i ballabili del nuovo repertorio.

Al Cecchini

Anche qui stasera vi sarà gran folla e largo concorso di maschere d'ambo i sessi.

Altre feste

Oggi si ballerà pure a Cussignacco, a S'Osvaldo, al Boschetto ecc. ecc.

VEGLIONISSIMO 13 FEBBRAIO

Il carnevale s'avvia per il fulgido sentiero del Veglionissimo verso una morte che lascerà di lui fama imperitura

Ed in questi ultimi giorni è un affannarsi anche dei più restii per allestire feste e balli! Nel negozio della signora Ida Pasquotti Fabris ad esempio il lavorio continua incessante per allestire toilettes e acconciature elegantissime, per far fronte alle numerose richieste. E' proprio vero che in questo negozio le signore possono anche l'ultimo momento appagare i loro desideri più raffinati, trovando sempre pronti *dominos* freschissimi e di squisita fattura.

Per le signore pratiche ed econome ricordiamo poi che nel negozio Pasquotti dato il grande consumo gli articoli tutti sono a prezzi vantaggiosissimi e che in vista della stagione ormai avanzata le pellicceria e gli altri articoli invernali si vendono a prezzi assai ridotti.

Smarrimento. Venne smarrita una spilla d'oro da donna nel percorso da via Francesco Mantica a via Tiberio Deciani. Competente mancia a chi la porterà al nostro ufficio annunci.

CRONACA GIUDIZIARIA

IL PROCESSO DEGLI STROZZINI A VENEZIA
La sentenza

Ieri presso il Tribunale di Venezia è terminato il cosidetto «processo degli strozzini» e venne pronunciata la sentenza che condannò: *Giuseppe Saterno* a due anni, sei mesi e 2800 lire di multa; *Paolo Conegliano* ad un anno, sei mesi e 2400 lire; *Luciano Casolo* ad un anno e 500 lire di multa.

Il Casolo è molto conosciuto a Udine.

Andarono assolti per inesistenza di reato: l'avv. Leopoldo Zasio, Valentino Righetti, Nicolò Bonatti, Silvio Porcia Brugnera, Natale Mattiussi ed Eugenio Premuda.

IL BOMBARDAMENTO DI PORTO-ARTHUR

La flotta russa imbottigliata
Tentativi giapponesi di sbarco

Berlino, 10. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che un distaccamento giapponese tentò di sbarcare a Porto Arturo, ma fu respinto dai russi.

Parigi, 10. — I giapponesi tentarono due volte di operare uno sbarco a Port Arthur ma furono respinti.

Roma, 10. — Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che i giapponesi tirano da 12 chilometri di distanza con furia sopra Port-Arthur.

Il fuoco è micidiale. Port-Arthur è in fiamme.

Pare che la conseguenza dei due combattimenti della sera dell'8 e della mattina del 9 sia questa: la flotta russa che ha in parte chiusa la bocca del porto per l'affondamento della nave *Pallada* e l'arenamento del *Cezarevich* e *Retvisan*, non può più prendere il mare.

Come toccò alla squadra spagnuola a Santiago, la flotta russa rimane imbottigliata.

Fu telegrafato alla squadra russa di Wladivostok di prendere il mare. Essa è composta di quattro incrociatori e di un trasporto e se incontrarà le navi giapponesi saprà opporre poca resistenza, e quel che è peggio, non sarà in grado nemmeno di scappare.

Sempre più appare, quello che gli uomini di mare e di esperienza dicevano: che la flotta russa è inferiore alla grande impresa in cui fu lanciata: di salvare un continente senza alcuna base sicura d'operazione.

Port-Arthur che pareva formidabile, dopo un solo attacco, è rimasto così danneggiato da far credere che la sua resistenza non sarà lunga di fronte ai cannoni della flotta giapponese.

I Giapponesi alla capitale della Corea

Parigi 10. — In questi circoli russofili si sostiene che lo sbarco a Chemulpo era previsto e che le navi russe colà distrutte erano di un valore militare nullo. Si attende una battaglia campale intorno a Seul che si dice già occupata dai giapponesi.

Londra, 10. Telegrafano da Ci-fù: 60 navi giapponesi da trasporto sbarcarono truppe nei porti della Corea, a Masampo e Fusan fino a Chemulpo. Queste truppe sono destinate a Seul.

QUELLO CHE COSTERA' LA GUERRA

Il *Journal* osserva che la guesra verrà a costare ai due contendenti almeno due miliardi e mezzo, mentre il valore commerciale della Manciuria e della Corea insieme non supera i novantotto milioni.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 12.50 a 12.65
Granoturco com. da l. 12.— a 12.25
Cinquantino da lire 10.35 a 10.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

La moglie Emilia Reschiglian, i figli dottor Domenico, Ida maritata Nitsche e Maria maritata Pittioni, la sorella Amalia, la zia Maria Giupponi, i generi ed i nipoti, annunciano desolati la morte ieri sera avvenuta del

DOTT. GIOVANNI DORIGO
medico-chirurgo

Il defunto espresse la volontà che la sua salma sia trasportata a Manzano e che non siano offerte corone.

Cividale, 10 febbraio 1904.

I funebri avranno luogo domani, 11, alle ore 2 pom. in Cividale.

VEGLIONISSIMO 13 FEBBRAIO

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

L'ambizione di Chamberlain

E' curioso di ricercare quali erano i desideri e le ambizioni degli uomini politici più noti al momento in cui fecero le loro prime armi.

Chamberlain, per esempio, quando si presentò la prima volta al Consiglio municipale di Birmingham dichiarò pubblicamente che sarebbe stato soddisfatto d'aver dopo morto questo epitafio sulla tomba:

« Piantò degli alberi nelle nostre strade e ci sbarazzò dei cattivi selciati. » L'ambizione di Chamberlain all'inizio della sua carriera era dunque assai modesta, benchè più grande di quella di molte persone le quali, come la signora Milani Marina, possidente ventiquattrenne, non hanno che l'ambizione di star bene in salute. Questa ambizione la signora Milani Marina ha potuto soddisfarla grazie alle Pillole Pink, come ce ne informa la seguente lettera:

« Da lungo tempo soffrivo mancanza d'appetito, dolori continui allo stomaco e violenti mali di capo. Avevo completamente perduto il mio bel colorito ed ogni giorno la mia salute peggiorava. Seguì molte cure senza ottenere il minimo miglioramento. Ho perfino consultato, senza successo, uno specialista di malattie di stomaco. Come ultima risorsa mi decisi a far la cura delle Pillole Pink. Avevo infatti inteso parlare di queste Pillole da persone che avevano ottenuti dei risultati sorprendenti. Dopo aver preso due scatole ho cominciato a sentire di nuovo appetito; il colorito mi ritornava. Ho continuato durante un po' di tempo e tutti i miei mali sono spariti. Oggi sto benissimo. » Milani Marina, fuori Porta San Marco, Pistoia.

Le malattie provenienti dalla povertà del sangue e della debolezza dei nervi guariscono colle Pillole Pink rapidamente e sicuramente. Queste malattie sono: l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, le malattie di stomaco, il reumatismo, la debolezza nervosa, le nevralgie, la sciatica, le irregolarità delle donne, le conseguenze di un eccessivo lavoro.

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4 S. Vincenzino. La Scatolo lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

FARMACOLOGIA CASALINGA.

L'uso di una piccola farmacia domestica per le medicazioni comuni o d'urgenza è ormai universale. Spesso però, senza il consiglio di persona pratica si provvederebbero medicamenti del cui valore non si ha l'esatto criterio mentre è utile tenere quelli che con profitto possono servire in casi diversi.

Ad esempio per le malattie della gola o dei polmoni, per le tossi, i raffreddori e per le indisposizioni dei bambini particolarmente nel periodo della dentizione sarà opportunissimo essere provvisti di Emulsione Scott.

Essa è la miglior preparazione d'olio di fegato di merluzzo che è la medicina più efficace che si conosca.

E' di sapore gradevole, digeribilissima, e per la perfetta combinazione con gli ipofosfiti di calce e di soda, i ben conosciuti rigeneratori del sistema nervoso e delle ossa, ha un valore alimentare terapeutico superiore del triplo a quello dell'olio di fegato di merluzzo comune.

Per sicurezza assoluta chiedere la Emulsione con la marca di fabbrica riportata sopra. Trovasi in tutte le farmacie. La genuinità del rimedio garantisce l'esito della cura.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CONSERVAZIONE dei CAPELLI — **SVILUPPO della BARBA**

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50 e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 0.75, 1.50 cent. 25, per le altre cent. 50.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 **Milano.**

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine," accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

MOBILI

Costantino Serafini

UDINE - Via di Mezzo N. 94 - UDINE

COSTRUZIONI IN LEGNO

Dai 30 ai 90 giorni consegna

di ammobigliamento completo di qualunque Palazzo, Villino, Hôtel, ecc. ecc.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini Cortesi e Bini. — Perelli, Paradisi e Comp

TOSSE

Contro la tosse la più ostinata, i catarri, e la tosse canina e nervosa i medici usano con grande successo l'ESTRATTO di CATRAME ARNALDI preparato con processo speciale dal Farm. *Carlo Arnaldi* - Foro Bonaparte, 35 *Milano*. In vendita anche presso le principali farmacie. Prezzo di ogni boccetta L. 2. - Per posta 2.50 anticipate.

Gotta-Artrite-Reumatismi

Si guariscono radicalmente colla NUOVA CURA ARNALDI

Unico rimedio conosciuto che sia stabilito su vere basi scientifiche ed igieniche atto a rimuovere le cause della malattia e a rifondere, riducendolo allo stato naturale dell'uomo sano, un organismo anormale e viziato. I principii cui si informa la NUOVA CURA ARNALDI si basano sopra il risveglio delle attività digerenti ed assimilatrici e sulla regolarità dei fenomeni di ricambio. *Gratis* eleganti opuscoli dimostrativi si spediscono dietro richiesta allo Stabilimento Farmaceutico CARLO ARNALDI - Milano, Foro Bonaparte, 35.

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina da cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

La Comp.ia Fabbricante Singer

ADCOCK & C.i concessionari per l'Italia

NEGOZI IN

UDINE - Via Mercato Vecchio N. 6
CIVIDALE - Via S. Valentino N. 9
PORDENONE - Via Vittorio Emanuele N. 28

Deposito generale presso RAMMENSTEIN & MAILÄNDER - MILANO

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti e opuscoli

Successo Mondiale - Effetti meravigliosi

Vendesi in tutte le farmacie

IL

DIABETE

Viene sicuramente e razionalmente curato con le **Pillole Antidiabetiche** e l'**Elisir Eupeptico** del **prof. Cusmano**, Farmacista chimico.

Uniformandosi al concetto moderno sulla natura del **Diabete** la cura Cusmano associa sapientemente quei farmaci capaci di neutralizzare la causa del male senza danneggiare l'organismo. Superiore in questo agli altri metodi di cura che si preoccupano solo di fare scomparire parzialmente qualcuno dei sintomi, senza curarsi del danno che l'organismo risente per la cura non appropriata. Gli effetti ottimi sin'ora ottenuti fan si che la **Cura antidiabetica Cusmano** è destinata ad incontrare l'universale approvazione. Una scatola di Pillole ed una bottiglia di Elisir, essendo indispensabile associare le due differenti preparazioni per ottenere la guarigione costano **L. 15**, cura completa L. 29 più L. 1.25 per spese postali e cassetta.

Rivolgersi unicamente alla Ditta concessionaria.

A. VALENTI & C.
Via delle Carrozze 51, Roma

GABINETTO DENTISTICO

per le malattie della bocca

D.r LUIGI SPELLANZON

Medico Chirurgo

Piazza del Duomo, 3 — Udine

Vinicultori e commercianti di vini

Usate il preparato Conservatore dei Vini ed otterrete il vantaggioso risultato di avere, i vostri vini sempre perfettamente sani, gustosi, limpidissimi anche se depositati in locali inadatti, od in recipienti non colmi, o, se esposti a lunghi viaggi, eviterete i subbollimenti, l'acidità, l'amarume, il gusto terroso o di muffa. Numerosi attestati lusinghieri di risultati ottenuti, con l'uso del Conservatore igienico dei vini, preparazione esclusiva del Laboratorio Eno-Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 33 e Corso Valentino 1.

LE PIU ALTE ONORIFICENZE A TUTTE E ESPOSIZIONI

Dose di Conservatore per garantire litri 1000 a 2000 di vino L. 3.25 franca ovunque nel Regno
» prova » » » 200 » 0.75 » » »
Vini acidi - Dose di Preparato disacidante per risanarli, sufficiente per litri 500 a 1200 L. 4.60 franca
Dose di prova 200 » 0.95 »
Vini torbidi - Dose di preparato chiarificatore per renderli limpidi suffic. per lit. 500 a 1200 L. 4.60 »
Dose di prova » 200 » 0.95 »
Vini con gusto di muffa o di legno - preparato per correggerli » 250 » 5.60 »

Vini amari, vini aspri, vini che non riescono, vini con schiuma rossa, vini filanti, vini frizzanti [illegible] preparati correttivi.

Etere Enantico - Essenze e profumi per vini fini e speciali.

Fare le richieste con Cartolina Vaglia postale a Torino, od alle Primarie Drogherie ed Emporii di Prodotti Chimici in Udine e Provincia.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti